

*Asia Orientale* 古今東亞

27

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Santangelo ("Sapienza" Università di Roma) - direttore di collana

Guido Samarani (Università Ca' Foscari di Venezia)

Stefania Stafutti (Università di Torino)

Alessandro Dell'Orto (Pontificia Università Urbaniana)

## *Asia Orientale* 古今東亞

La collana Asia Orientale 古今東亞 propone testi di elevato livello didattico, scientifico, divulgativo nel campo delle varie discipline relative alla storia e alla cultura dell'Asia Orientale. L'interesse per l'area è certamente cresciuto in seguito all'importanza economica e strategica assunta negli ultimi decenni, come dimostra il fiorire di varie recenti iniziative editoriali in Italia presso piccoli e grandi editori. È ovvio che la prevalenza globale di quest'area ha portato un cambiamento negli orientamenti degli studi di settore, decretando il superamento sia dell'orientalismo 'vecchia maniera' che di quello 'impegnato' a carattere terzomondista. Con il declino dei vari 'orientalismi' è sempre più necessaria una conoscenza che corrisponda alle esigenze presenti, e che non può prescindere tuttavia da una specializzazione che tenga conto delle differenze culturali persistenti, e dal confronto fra civiltà diverse.

La presente collana intende concentrarsi sulla realtà di quest'area, offrendo e sollecitando contributi che coprano non solo la realtà immediata di cui dobbiamo tenere conto, ma vari aspetti delle antiche civiltà che ne costituiscono la base culturale. Perciò la collana intende promuovere varie discipline, oltre ai settori storici, filosofici e letterari, come quello linguistico e politico-economico. La collana si propone, inoltre, di incoraggiare la pubblicazione di monografie etnografiche sulle culture e società dell'Asia Orientale, con particolare riguardo all'antropologia della Cina.

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione riguarderanno la qualità scientifica e didattica e la significatività dei temi proposti. Per ogni proposta editoriale, tali requisiti saranno accertati dal comitato scientifico, che si avvarrà di almeno un revisore esperto.

La possibilità di avere edizioni online oltre che a stampa permette l'utilizzo di sistemi multimediali e di comunicazione di particolare interesse per la distribuzione, la didattica e la fruizione su vari supporti.

Il direttore della collana, Paolo Santangelo ([paolo.santangelo@uniroma1.it](mailto:paolo.santangelo@uniroma1.it)), è coadiuvato da un comitato scientifico composto dal Prof. Guido Samarani (Università Ca' Foscari di Venezia), dalla Prof. Stefania Stafutti (Università di Torino) e dal Prof. Alessandro Dell'Orto (Pontificia Università Urbaniana).

*Vai al contenuto multimediale*



Un ringraziamento particolare va a Marco Meccarelli, prof. Santo Burgio, Cui Jinze, Filippo Comisi e Sergio Russo.

Lavinia Benedetti

## **Storia del Giallo in Cina**

Dai casi giudiziari al romanzo di crimine

*Prefazione di*  
Federico Masini





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0687-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2017

*ai miei genitori*





# Indice

- 13 *Prefazione*  
di Federico Masini
- 17 *Nota introduttiva*
- 25 **Capitolo I**  
*I fondamenti della letteratura di crimine cinese*  
1.1. La legge: *fa* e *xing*, 25 – 1.2. Il primo codice penale, 30 – 1.3. Il dibattito tra confuciani e legisti: governare con la morale o con le leggi?, 33 – 1.4. La “confucianizzazione” della legge, 44 – 1.5. La rivoluzione del Buddhismo nella spiritualità taoista e nella morale confuciana, 50
- 55 **Capitolo II**  
*Il sistema giudiziario della Cina imperiale*  
2.1. Il magistrato: il *trait d’union* tra governanti e popolo, 55 – 2.2. I luoghi della legge, 62 – 2.3. Delitto e castigo: le punizioni, le torture e l’integrità del magistrato, 65
- 75 **Capitolo III**  
*Alla ricerca delle origini*  
3.1. La frammentazione dell’impero: le premesse per un nuovo ordine politico, sociale e culturale, 75 – 3.2. Storie di insoliti casi giudiziari nelle prime forme di narrativa, 78 – *La vedova pia di Donghai*, 81 – *La moglie di Wang Daoping*, 84 – *L’uomo di Chu si rende invisibile*, 85
- 89 **Capitolo IV**  
*La nascita della novella di investigazione*  
4.1. L’età dell’oro per l’arte e per la letteratura, 89 – 4.2. Le “Storie di mirabilia” conquistano la tradizione letteraria cinese, 94 – 4.3. *La storia di Xie Xiao’e*: il primo racconto di investigazione, 97

105 **Capitolo V**

*Il successo delle storie di casi giudiziari nella letteratura vernacolare*

5.1. I cambiamenti sociali e culturali nel “nuovo” impero, 105 – 5.2. La letteratura urbana, 109 – 5.3. Le prime storie di casi giudiziari in lingua vernacolare: gli *shuo gong’an*, 113 – 5.4. Due novelle in stile *shuo gong’an*, 117 – *Lo scherzo delle quindici stringhe di monete che accidentalmente diventò un disastro*, 123 – *Un’anguilla d’oro causa sciagure all’ufficiale Ji*, 138 – 5.5. Le raccolte di casi giudiziari, 153 – *Caso n. 1A: Il ministro Xiang trova un criminale*, 158 – *Caso n. 1B: Qian Ruoshui trova una ragazza scomparsa*, 159 – *Caso n. 29A: Fu Rong e lo star lontano dalle sue abluzioni e dai cuscini nuziali*, 160

161 **Capitolo VI**

*Il debutto del giudice Bao*

6.1. I mongoli a capo dell’impero cinese, 161 – 6.2. La politica culturale dei mongoli: Bao gong e i suoi casi giudiziari debuttano in teatro, 163 – 6.3. Il giudice Bao tra realtà e finzione, 166

175 **Capitolo VII**

*Magistrati e fuorilegge nella narrativa in vernacolo*

7.1. L’ultima dinastia cinese, 175 – 7.2. Fuorilegge o brav’uomini? Il crimine visto dai criminali, 179 – 7.3. Cento casi per un “magistrato puro”: il successo del giudice Bao, 191 – 7.4. Due storie giudiziarie estratte da *I casi del giudice Bao*, 197 – *Tenendo per mano i due figli*, 199 – *La moglie innocente*, 201 – 7.5. I casi giudiziari nelle “novelle d’autore” dei letterati Ming, 204 – 7.6. Due racconti “a enigma” tra le novelle d’autore, 211 – *Il magistrato Teng smaschera un ingegnoso assassinio*, 215 – *Il monaco impostore*, 217

223 **Capitolo VIII**

*L’insidioso ribaltamento dei ruoli nella narrativa durante l’ultima dinastia imperiale*

8.1. I mancesi alla conquista dell’impero cinese, 223 – 8.2. Shi Chengjin e i suoi *exempla*, 228 – 8.3. I romanzi di avventura e di crimine, 246

259 **Capitolo IX**

*Il romanzo di crimine cinese verso l’era moderna*

9.1. Il tramonto dell’impero e l’alba della Repubblica, 259 – 9.2. Il viaggio a Oriente del romanzo poliziesco occidentale, 264 – 9.3. *I casi risolti dal giudice Di: denuncia politica o celebrazione del decadente impero?*, 281 – 9.4. Il viaggio a Occidente del romanzo di crimine cinese, 287

## **Appendici**

- 299 *Racconti e novelle in lingua originale cinese*
- 371 *Indice dei caratteri*
- 411 *Cronologia delle dinastie cinesi*
- 413 *Bibliografia*



## Prefazione

di Federico Masini<sup>1</sup>

Questo volume racconta con un linguaggio assai avvincente, come si conviene all'argomento appunto, la storia della nascita e dello sviluppo di quell'ampio genere letterario da noi conosciuto come "giallo", per la fortunata copertina dei volumi pubblicati da Arnoldo Mondadori a partire dal 1929.

Rientrano in quest'ampia categoria tutte le storie che hanno una trama incentrata su eventi violenti o strani che possono diventare casi giudiziari, solitamente risolti da un arguto personaggio, il magistrato o il commissario, come va per la maggiore da noi. Questo genere letterario ha conosciuto anche in Cina un successo straordinario, attraversando molti secoli di storia letteraria, considerato dalle autorità utile strumento per ammonire le masse a non abbandonarsi a comportamenti non consoni alle pratiche sociali e legali del tempo, ma allo stesso tempo divenuto anche uno dei principali generi d'intrattenimento. I lettori cinesi delle diverse epoche hanno apprezzato queste storie, perché potevano così conoscere eventi fantasiosi o irreali, in un'epoca in cui non esistevano giornali con pagine di cronaca nera o altri modi per conoscere storie poco edificanti. Infatti come per la letteratura erotica, anch'essa fiorente in Cina in tutte le epoche, i racconti o i romanzi, dopo narrazioni ricche di dettagli peccaminosi, si concludevano sempre con ammonimenti o consigli a come mettersi al riparo da tali comportamenti riprovevoli.

Il libro di Lavinia Benedetti racconta in grande dettaglio la storia di questo genere letterario in Cina, dalla più remota antichità, fino all'epoca moderna, quando l'influsso delle letterature occidentali ha moltiplicato e dato grande diffusione al genere, grazie alla proliferazione

<sup>1</sup> Professore ordinario di Lingua e Letteratura cinese presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

delle riviste letterarie e soprattutto per merito del sinologo olandese van Gulik, che fece per primo conoscere ad un vasto pubblico europeo le vicende dei giudici cinesi.

Il pregio di questo volume è quello di essere non solo puntuale nella ricostruzione storica, ma anche piacevolissimo alla lettura: un libro che si può quindi godere come un “libro giallo” che stende la sua trama con il fine di arrivare a scoprire come il genere ha saputo attraversare epoche e dinastie diverse, entrando a far parte — silenziosamente — del bagaglio letterario moderno cinese, a testimonianza di quanto la tradizione letteraria cinese permane nel patrimonio letterario moderno. Un altro esempio di quella continuità storica e letteraria che troppo spesso dimenticata lega indissolubilmente la Cina moderna a quella antica.

## Nota

Per il testo del presente volume si è adottata la trascrizione fonetica *pinyin* (priva dei toni) — il sistema ufficiale del cinese standard utilizzato nella Repubblica popolare cinese —, ad eccezione di alcuni nomi di scrittori, di personalità storiche e di luoghi che sono conosciuti al lettore italiano in altra forma o che si riferiscono ad autori che hanno manifestato il proposito di distaccarsi dall'ideologia vigente in Cina.

Le consonanti e le vocali del *pinyin* si pronunciano approssimativamente come in italiano ma:

j	è simile a [g] in “giorno”;
q, ch	sono simili a [c] in “cena”;
c	è simile a [z] in “mazzo”;
x	è simile a [s] in “simile”;
zh	è simile a [g] in “gente”;
sh	è simile a [sc] in “sciare”;
-ng finale	indica nasalizzazione della vocale che precede.

Si è ritenuto importante inoltre far comparire nel testo alcuni caratteri cinesi, la cui grafia è determinante per comprendere i concetti da essi rappresentati, pur limitandone la quantità ad un numero ristretto in considerazione di un indice dei caratteri cinesi presente in appendice.

Infine, per quanto concerne il suddetto indice, si è ritenuto necessario utilizzare i caratteri cinesi non semplificati per coerenza con la materia trattata. In esso inoltre figura la trascrizione fonetica *pinyin* completa dei segni diacritici, in modo da agevolare il lettore nella pronuncia dei toni delle sillabe del cinese orale.





## Nota introduttiva

Sin dalle sue origini il genere “giallo” ha avuto un’aura tutta particolare, non solamente per gli intrighi che hanno reso le storie sempre più avvincenti e piacevoli alla lettura ma anche per la sua straordinaria particolarità di essere stato declinato in tutte le culture del mondo, pur adattandosi sempre alle peculiari esigenze storico-sociali fino ad estendere le proprie qualità espressive ad altri strumenti di comunicazione di massa: dalla radio al cinema, dai fumetti alla televisione.

È risaputo che la definizione italiana di “giallo” derivi dal colore della copertina della collana “I libri gialli”, ideata da Lorenzo Montano e pubblicata in Italia da Arnoldo Mondadori a partire dal 1929. Da allora “giallo” ha preso il sopravvento in Italia sul termine “poliziesco”, tuttora in uso nei paesi francofoni (*roman policier*), assieme a tante altre definizioni presenti in tutte le culture del mondo: dal tedesco *kriminalroman*, all’anglosassone *detective fiction*, *mystery* (o *mystery story*), *crime* o *crime story*, *detective story* o *detective novel* (quest’ultimo termine si ritrova anche nel tedesco *detektivroman*); dallo spagnolo *novela policíaca* fino ai termini usati nelle lingue slave come ad esempio *detectivni roman* (in russo), *detektivski roman* (in sloveno), *detektivní román* (in ceco), *kriminal* (in polacco), etc.

Il giallo traccia le proprie origini nel 1841 con il pionieristico *I delitti della Rue Morgue* di Allan Poe ed è ancora oggi particolarmente amato dai lettori di tutto il mondo, basti pensare al successo del detective Sherlock Holmes che ha oramai travalicato le pagine del libro. Si tratta anche di uno dei generi letterari più studiati dalla critica, che ha sentito la necessità di riconoscere l’esistenza dei numerosi sottogeneri in cui è stato declinato: da quelli più classici, come il *noir* e il *whodunit* (o giallo deduttivo), individuati dal celebre studio di Todorov<sup>1</sup>, ai più liberi e meno apparentemente rigorosi, come l’*hard boiled*, tipico della letteratura e del cinema americano, fino ad arrivare a tutti quei romanzi in cui è combinato ad elementi di altri generi letterari e a nuove istanze, come il giallo storico o quello di fantascienza o, il più moderno, metafisico.

<sup>1</sup> Cfr. T. TODOROV, *La letteratura fantastica*, Garzanti, Milano 2007, pp. 52–61.

E in Cina?

Quando nel 1949 il sinologo e diplomatico Robert Hans van Gulik (1910–1967) pubblicò l'oramai classico *Dee Gong An: Three Murder Cases Solved By Judge Dee, An Old Chinese Detective Novel Translated from the Original Chinese with an Introduction and Notes* — traduzione in trenta capitoli dei ben sessantaquattro che compongono l'anonimo *Quattro casi astrusi risolti durante il regno di Wu Zetian (Wu Zetian si da qi'an, 1890)* — era la prima volta che il lettore occidentale aveva la possibilità di leggere, seppur in una versione incompleta, un romanzo di crimine cinese. Van Gulik era un esperto conoscitore della Cina ma anche della cultura letteraria europea, e si rese subito conto che il componimento originale risultava troppo prolisso e necessitava di un drastico adattamento, a partire già dal titolo, per essere accolto, compreso ed apprezzato dal lettore europeo e americano. Il 1949 fu un anno epocale perché la traduzione, seppur parziale e ricostruita, fece finalmente apprezzare anche all'Occidente il genere narrativo cinese incentrato sul crimine.

Contrariamente alle aspettative del sinologo olandese, *Dee Gong An* e in generale il romanzo di crimine cinese non riuscirono a catturare per lungo tempo l'attenzione dei lettori europei, almeno fino a quando lo stesso van Gulik decise di cimentarsi in una serie di polizieschi scritti di suo pugno e liberamente ispirati alla struttura e ai temi della narrativa cinese, che spopolò nel mondo degli amanti del genere. Ad oggi, la traduzione parziale di van Gulik, la sua esegesi palesemente atta a demolire le precedenti “superstizioni” sul popolo cinese e la sua originale serie poliziesca dal gusto orientale costituiscono i pionieristici tentativi, non scevri da un gusto esotico, di trasmettere la letteratura cinese di crimine al di là della Grande Muraglia. Ma di cosa si tratta realmente? Esiste in Cina un'antica tradizione narrativa di crimine? Quali sono le sue caratteristiche?

Il mio volume *Storia del Giallo in Cina* vuole rispondere proprio a questi interrogativi e, già a partire da questa nota introduttiva, si può sostenere che la letteratura cinese, ancor prima di conoscere la *detective story* “all'occidentale” alla fine del XIX secolo, era sicuramente avvezza ai racconti di casi criminali. Anzi, se dovessimo rifarci di nuovo a van Gulik, scopriremmo qualcosa di veramente insolito. Nella prefazione al suo celebre *Dee Gong An*, il sinologo olandese, oltre a segnalare un interessante paragone tra generi letterari che superano i confini nazionali, dichiarò che in Cina i brevi racconti

di crimini misteriosi andavano fatti risalire a oltre un migliaio di anniprima e che le rocambolesche vicende dei primi *detective* fecero parte, per diversi secoli, di una nobile tradizione orale, inscenate in seguito anche nei teatri, prima di trasformarsi, intorno al 1600, con i loro avventurosi intrecci, nelle più antiche trame romanizzate<sup>2</sup>.

Il genere letterario incentrato sul crimine è stato definito dai critici cinesi “*gong’an xiaoshuo*”, letteralmente “narrativa di casi giudiziari”, categoria comparsa nelle cronache storiche all’incirca nel XIII secolo, quando un non meglio specificato letterato di nome Naide weng (? – ?) la riconobbe come uno dei quattro principali soggetti della novellistica dei cantastorie di strada. *Gong’an* derivava dal nome dato allo scrittoio sul quale il magistrato poggiava tutto ciò che gli era utile per il disbrigo delle funzioni legali, ma si riferiva anche al caso giudiziario in generale e, nel linguaggio corrente, a un problema di difficile risoluzione<sup>3</sup>.

Attingendo alle fonti — che si tratti di racconto, di romanzo o di una narrazione occasionale inclusa in opere letterarie di altro tipo — sono andata alla ricerca delle origini di questo filone tematico e, analizzandone le trame e i personaggi, ne ho rintracciato l’evoluzione letteraria, fino a riconoscerne i canoni e i *tòpoi* differenti dalla narrativa poliziesca di matrice occidentale.

Nel passato illustri studiosi del calibro di Lu Xun (1881–1936), Hu Shi (1891–1962) e Sun Kaidi (1898–1986), considerati tra i massimi esperti di letteratura popolare, hanno tracciato i confini di questo filone narrativo, ma si dovrà aspettare gli anni Novanta del secolo scorso prima che in ambito accademico si proponga una vera e propria definizione della letteratura *gong’an*. Zhang Guofeng, ad esempio, nel suo *Considerazioni libere sulla narrativa di crimine* (*Gong’an xiaoshuo manhua*, 1992), definisce il genere *gong’an xiaoshuo* come una categoria di racconti in lingua vernacolare «che prende spunto da un caso giudiziario di qualsiasi tipo.

<sup>2</sup> R.H. VAN GULIK, *Celebrated Cases of Judge Dee (Dee Goong An). An Authentic Eighteenth-Century Chinese Detective Novel*, Translated with an Introduction and Notes by Robert Hans van Gulik, Dover Publications, New York 1976, p. 1.

<sup>3</sup> Cfr. MIAO HUAIMING 苗懷明, *Zhongguo gudai gong’an xiaoshuo shilun* 中國古代公案小說史論 (Storia dell’antica narrativa di casi giudiziari in Cina), Nanjing daxue chubanshe, Nanjing 2005, p. 47. Nel vocabolario buddhista, soprattutto nello *Zen* giapponese, il termine *gong’an*, letto *kōan*, indica un’affermazione o un racconto paradossali utilizzati per stimolare la meditazione. Cfr. REN JIYU 任繼愈, *Zongjiao cidian* 宗教詞典 (Dizionario delle religioni), Shanghai cishu chubanshe, Shanghai 1981, p. 197.

Con “qualsiasi” si intendono sia le dispute civili sia i casi criminali»<sup>4</sup>. Huang Yanbo, invece, nel suo innovativo *La storia del romanzo di crimine cinese* (*Zhongguo gong'an xiaoshuo shi*, 1991) considera il *gong'an xiaoshuo* come:

Un filone specifico della storia della narrativa cinese antica. Questo deve comprendere due tipi di contenuto: la descrizione del crimine e la descrizione dell'investigazione. L'investigazione comprende la risoluzione del caso e la sentenza in tribunale: il romanzo deve trattare almeno uno di questi due elementi.<sup>5</sup>

Meng Liye in *Storia dello sviluppo artistico della narrativa di crimine cinese* (*Zhongguo gong'an xiaoshuo yishu fazhan shi*, 1996) ritiene che possa rientrare nella categoria «ogni opera narrativa in forma prosastica estesa che descriva una storia di politica, di casi penali e civili o di funzionari che incarcerano ed emettono sentenze, e che comprenda personaggi, circostanze e struttura abbastanza complete»<sup>6</sup>. Infine, Cao Yibing in *Breve storia della letteratura di casi giudiziari e di avventura* (*Xiayi gong'an xiaoshuo jianshi*, 2005) definisce *gong'an xiaoshuo*:

Un'opera narrativa che ha come soggetto un caso criminale. Nella logica del romanzo di crimine devono essere compresi i seguenti passaggi: l'atto criminale, la denuncia, l'indagine e la sentenza. Chiaramente nella fase iniziale il romanzo di crimine non era così completo, poiché derivava dallo sviluppo del racconto di crimine [...]. Alcuni descrivono solo le vicende dell'atto criminale e della sua soluzione, altri solamente il procedimento del crimine e della denuncia, altri ancora invece comprendono la denuncia, l'indagine e la sentenza.<sup>7</sup>

Tenendo in considerazione i contributi critici proposti dagli studiosi fino ad oggi, in questo volume cercherò di ricostruire la storia dei *gong'an xiaoshuo*,

<sup>4</sup> Cfr. ZHANG GUOFENG 張國風, *Gong'an xiaoshuo manhua* 公案小說漫話 (Considerazioni libere sulla narrativa di crimine), Jiangsu guji chubanshe, Nanjing 1992, p. 4.

<sup>5</sup> Cfr. HUANG YANBO 黃岩柏, *Zhongguo gong'an xiaoshuo shi* 中國公案小說史 (La storia del romanzo di crimine cinese), Liaoning chubanshe, Shenyang 1991, p. 1.

<sup>6</sup> Cfr. LÜ XIAOPENG 呂小蓬, *Gudai xiaoshuo zhong gongan yinsu de wenhua tanxi* 古代小說中公安因素的文化探析 (Indagine di carattere culturale sugli elementi di crimine nei romanzi antichi), Tesi di dottorato, Shoudu shifan daxue, Beijing 2002, p. 5.

<sup>7</sup> Cfr. CAO YIBING 曹亦冰, *Xiayi gong'an xiaoshuo jianshi* 俠義公案小說簡史 (Breve storia della letteratura di casi giudiziari e di avventura), Shanxi renmin chubanshe, Taiyuan 2005, p. 38.